

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



**L'ITALIANA**  
**IN ALGERI**

*Dramma giocoso per Musica*

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

**A SAN BENEDETTO**

**Il Carnovale 1836-37**

*Musica*

DEL SIG. MAESTRO CAV. ROSSINI



**VENEZIA**

NELLA EDIT. TIPOGRAFIA RIZZI.



## PERSONAGGI.

---

MUSTAFA' Bey, o Dey d' Algeri

*Sig. Carlo Leoni.*

ELVIRA, moglie di Mustafa

*Sig. Teresa Strinasacchi.*

ZULMA, schiava confidente d' Elvira

*Sig. Lucietta Pezzotti.*

HALY, capitano de' corsari algerini

*Sig. Francesco Lega.*

LINDORO, giovine italiano, schiavo favorito di Mustafa

*Sig. Giovanni Confortini.*

ISABELLA, signora italiana

*Sig. Angiolina Grandolfi.*

TADDEO, compagno d' Isabella

*Sig. Ferdinando Lauretti.*

### C O R I

di Eunuchi del Seraglio.

di Corsari Algerini

di Schiavi Italiani

di Pappataci.

### COMPARSE

di Femmine del Seraglio, di Schiavi Europei,  
e di Marineri.

*La Scena si finge in Algeri.*



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Piccola Sala comune agli appartamenti del Bey, e a quelli di sua Moglie. Un Soffa nel mezzo.

*Elvira seduta sul soffà. Presso a lei Zulma. All' intorno un Coro di Eunuchi del Serraglio. Indi Haly, poi Mustafà.*

### CORO.

Serenate il mesto ciglio:  
Del destin non vi lagnate,  
Quà le femmine son nate  
Solamente per servir.

*Elv.*

Ah comprendo, me infelice!  
Che lo sposo or più non m' ama.  
Ci vuol flemma: a ciò, ch'ei brama  
Ora è vano il contraddir.

*Zul.*

Qua le femmine son nate  
Solamente per servir.  
Il Bey.

*Coro*

*Hal.*

*Zul.*

Deh! mia Signora ...  
Vi scongiuro ...

*Elv.*

E che ho da far?

*( esce Mustafà.*

*Coro*

(O per lei quel muso duro  
Mi dà poco da sperar.)

*Must.*

Delle donne l'arroganza,  
Il poder, il fasto invano,  
Qui da voi s'ostenta in vano  
Lo pretende Mustafà  
Sù, coraggio, o mia signora.

*Zul.*

*Hal.*

*Elv.*

E' un cattivo quarto d'ora.  
Di me stessa or più non curo;  
Tutto omai degg'io tentar.

*Coro*

*Elv.*

(Or per lei quel muso duro  
Mi dà poco da sperar.)  
Signor, per quelle smanie,  
Che a voi più non ascondo ...

*Must.*

Cara m'hai rotto il timpano:  
Ti parlo schietto, e tondo.  
Ohimè ...

*Elv.*

*Must.*

Non vò più smorfie;

### Tutti col Coro.

(Oh! che testa stravagante!  
Oh! che burbero arrogante!)  
Più volubil d'una foglia

Và il mio cor di voglia in voglia  
Delle donne calpestando  
Le lusinghe, e la beltà.

*Must.* Ritiratevi tutti. Haly, t'arresta:

*Zul.* (Che fiero cor!)

*Elv.* (Che dura legge è questa!)

### SCENA II.

*Mustafà, e Ali.*

*Must.* Il mio schiavo Italian farai, che tosto  
Venga, e m'aspetti qui... Tu sai, che sazio  
Io son di questa moglie,  
Che non nè posso più. Scacciarla è male.  
Tenerla è peggio. Ho quindi stabilito,  
Ch'ella pigli costui per suo marito.

*Hal.* Ma come? Ei non è Turco.

*Must.* Che importa a me? Una moglie come questa  
Dabben, docil, modesta  
Che sol pensa a piacere a suo marito.  
Per un Turco è un partito assai comune;  
Ma per un Italian (almen per quanto  
Intesi da lui stesso a raccontare)  
Una moglie saria delle più rare.  
Sai, che amo questo giovine:  
Vò premiarlo così.

*Hal.* Ma di Maometto  
La legge non permette un tal pasticcio.

*Must.* Altra legge io non ho, che il mio capriccio  
M'intendi?

*Hal.* Signor sì...

*Must.* Per passar bene un'ora io non ritrovo  
Una fra le mie schiave  
Che mi possa piacer. Tante carezze,  
Tante smorfie non son di gusto mio.

*Hal.* E che ci ho da far io?

*Must.* Tu mi dovresti  
Trovar un'Italiana. Ho una gran voglia  
D'aver una di quelle signorine,  
Che dan martello a tanti cicisbei.

*Hal.* L'incostanza del mar...

*Must.* Se fra sei giorni



Non me la trovi, e segui a far lo scaltro,  
Io ti faccio impalar.

Hal.

(*si ritira nel suo appartamento.*  
Non occorr' altro. (via.

## SCENA III.

*Lindoro solo, indi Mustafà.*

Languir per una bella  
E star lontan da quella,  
E' il più crudel tormento,  
Che provar possa un cor.  
Forse verrà il momento:  
Ma non lo spero ancor.  
Contenta quest' alma  
In mezzo alle pene  
Sol trova la calma  
Pensando al suo bene,  
Che sempre costante  
Si serba in amor.

A quando fia, che io possa  
In Italia tornar? Ha omai tre mesi,  
Che in questi rei paesi  
Già fatto schiavo, e dal mio ben lontano ...

Must. Sei qui? Senti, Italiano,  
Voi darti moglie.

Lind. A me? ... Che sento! ... (oh Dio!)

Ma come? ... in questo stato ...

Must. A ciò non dei pensar. Ebben? ...

Lind. Signore,

Come mai senza amore  
Si può un uomo ammogliar?

Must. Bah! ... bah! ... in Italia  
S'usa forse così? L'amor dell'oro  
Non c'entra mai? ...

Lind. D'altri non sò: ma certo

Per l'oro io nol potrei ...

Must. E la bellezza? ...

Lind. Mi piace: ma non basta ...

Must. E che vorresti?

Lind. Una donna, che fosse a genio mio.

Must. Orsù: ci penso io. Vieni, e vedrai  
Un bel volto, e un bel cor con tutto il resto.

Lind. (Oh povero amor mio! che imbroglio è questo!)  
Se inclinassi a prender moglie  
Ci vorrebbe tante cose.  
Una appena in cento spose  
Le può tutte combinar.

Must. Vuoi bellezza? vuoi ricchezza?  
Grazie? ... amore? ... ti consola:  
Trovì tutto in questa sola.  
E' una donna singolar.

Lind. Per esempio la vorrei  
Schietta ... buona ...

Must. E tutta lei.

Lind. Due begli occhi.

Must. Son due stelle

Lind. Chiome ...

Must. Nere.

Lind. Guancie ...

Must. Belle.

Lind. D'ogni parte io qui m'inciampo:  
(Che ho da dire? che ho da far?)

Must. Caro amico, non c'è scampo;  
Se la vedi, hai da cascar.

a 2

Lind. (Ah mi perdo: mi confondo:  
Quale imbroglio maledetto:  
Sento amor, che dentro il petto  
Martellando il cor mi vada.)

Must. Sei di ghiaccio? sei di stucco?  
Vieni: vieni: che t'arresta?  
Una moglie, come questa,  
Credi a me ti piacerà.

(viano.

## SCENA IV.

Spiaggia di mare. In qualche distanza un Vascello rotto ad  
uno scoglio, e disalberato dalla burrasca, che viene di ma-  
no in mano cessando. Varie persone sul Bastimento in atto  
di disperazione.

*Arriva il legno dei Corsari: altri Corsari vengono per terra  
con Haly, e cantano a vicenda i Cori. Indi Isabella, e poi  
Taddeo.*

Cori.

pr. Coro. Quanta roba! quanti schiavi!

sec. Coro Hal: Buon bottino! Viva, bravi.

Ci son belle?

pr. Coro. Non c'è male.

sec. Coro. Starà allegro Mustafà.

pr. Coro. Ma una bella senza eguale.

E' costei, che vedi quà.

(*tra lo stuolo degli schiavi e persone che sbarcano,  
compare Isab. Hal. co' suoi osservandola cantano  
a Coro.*

E' un boccon per Mustafà.



*Isa.* Cruda sorte! Amor tiranno!  
Questo è il premio di mia fe:  
Non v'è orror, terror, nè affanno  
Pari a quel, che io provo in me.  
Per te sole, o mio Lindoro  
Io mi trovo in tal periglio,  
Da chi spero, oh Dio! consiglio  
Chi soccorso mi darà?

*Coro* E' una bella senza eguale,  
E' un boecon per Mustafà.

*Isa.* Non più smanie, nè paura:  
Di coraggio è tempo adesso  
Or chi sono si vedrà.  
Già sò per pratica  
Qual sia l'effetto  
D'un guardo languido  
D'un sospiretto ...  
Sò a domar gli uomini  
Come si fa.

Sien dolci, o ruvidi,  
Sien flemma, o foco  
Son tutti simili  
A presso a poco ...  
Tutti la bramano,  
Tutti la chiedono  
Da vaga femmina  
Felicità.

Già ci siam. Tanto fa. Convien portarla  
Con gran disinvoltura.  
Io degli uomini alfin non ho paura.

(alcuni Corsari scoprono, ed arrestano Tad.)

*Tad.* Misericordia ... aiuto ... compassione ...  
Io sono ...

*Hal.* Taci poltrone.

Uno schiavo di più.

*Tad.* (Ah! son perduto!)

*Isa.* Caro Taddeo ...

*Tad.* Misericordia ... aiuto!

*Isa.* Non mi conosci più?

*Tad.* Ah! ... sì ... ma ...

*Hal.* Dimmi.

Chi è costei?

*Tad.* (Che ho da dir?)

*Isa.* Son tua nipote

*Tad.* Sì, nipote ... Per questo

Io devo star con lei.

*Hal.* Di qual paese.

*Tad.* Di Livorno ambedue.

Dunque italiani?

*Hal.* Ci s'intende ...

*Isa.* E men vanto.

*Hal.* Evviva, amici,

Evviva.

*Isa.* E perchè mai tanta allegria?

*Hal.* Ah! non sò dal piacer, dove io mi sia.

D'una italiana appunto

Ha gran voglia il Bèy. Cogli altri schiavi

Parte di voi, compagni.

Condurrà questi due. Piova, o signora,

La rugiada del cielo

Sopra di voi. Prescelta

Da Mustafà... sarete, se io non sbaglio,

La stella, e lo splendor del suo serraglio.

(via con alcuni Corsari.)

SCENA V.

Taddeo, Isabella, e alcuni Corsari indietro.

*Tad.* Ah! Isabella ... siam giunti a mal partito.

*Isa.* Perchè?

*Tad.* Non hai sentito

Quella brutta parola?

*Isa.* E qual?

*Tad.* Serraglio.

*Isa.* Ebben?..

*Tad.* Dunque bersaglio

Tu sarai d'un Bey? d'un Mustafà?

*Isa.* Sarà quel, che sarà. Io non mi voglio

Per questo rattristare.

*Tad.* E la prendi così?

*Isa.* Che ci ho da fare?

*Tad.* O povero Taddeo!

*Isa.* Ma di me non ti fidi?

*Tad.* Oh! veramente.

Ne ho le gran prove.

*Isa.* Ah! maledetto, parla.

Di che ti può lagnar?

*Tad.* Via: via: che serve?

Mutiam discorso.

*Isa.* No: spiegati.

*Tad.* Preso m'hai forse, anima mia, per un babbeo?

Di quel tuo cicisbeo ...

Di quel Lindoro ... Io non l'ho visto mai.

Ma sò tutto.

*Isa.* L'amai

Prima di te: no 'l nego. Ha molti mesi.

Ch'ei d'Italia è partito, ed ora ...



10  
*Tad.* Ed ora  
 Se ne già la signora  
 A cercarlo in Gallizia ...  
*Isa.* E tu ...  
*Tad.* Ed io  
 Col nome di compagno  
 Glie la dovea condur ...  
*Isa.* E adesso? ...  
*Tad.* E adesso  
 Con un nome secondo  
 Vò in un serraglio a far ... Lo pensi il mondo.  
*Isa.* Ai capricci della sorte  
 Io sò far l'indifferente.  
 Ma un geloso impertinente  
 Sono stanca di soffrir.  
*Tad.* Ho più flemma, e più prudenza  
 Di qualunque innamorato.  
 Ma comprendo dal passato  
 Tutto quel, che può avvenir.  
*Isa.* Sciocco amante è un gran supplizio.  
*Tad.* Donna scaltra è un precipizio.  
*Isa.* Meglio un Turco, che un briccone.  
*Tad.* Meglio il fiasco, che il lampione.

a 2.

*Isa.* Vanne al diavolo in malora!  
 Più non vò con te garir.  
*Tad.* Buona notte: sì ... signora,  
 Ho finito d'impazzir.  
*Isa.* (Ma in man de' barbari ... senza un' amico  
 Come diriggermi? ... Che brutto intrico.)  
*Tad.* (Ma se al lavoro poi mi si mena ...  
 Come resistere, se ho poca schiena?)

a 2.

Che ho da risolvere? che deggio far?  
*Tad.* Donna Isabella?  
*Isa.* Messer Taddeo...  
*Tad.* (La furia or placasi.)  
*Isa.* (Ride il babbeo.)

a 2.

Staremo in collera? che te ne par?  
 Ah! no: per sempre uniti  
 Senza sospetti, e liti  
 Con gran piacer, ben mio,  
 Sarem nipote, e zio;  
 E ognun lo crederà.  
*Tad.* Ma quel Bey, signora.  
 Un gran pensier mi dà.

Non ci pensar per ora  
 Sarà quel che sarà.

viano.

SCENA VI.

Piccola Sala, come alla Scena prima.

*Elvira, Zulma, e Lindoro.*

*Zul.* E ricusar potresti  
 Una sì bella, e sì gentil Signora?  
*Lin.* Non voglio moglie, io te l'ho detto ancora.  
*Zul.* E voi, che fate là? Quel giovinotto  
 Non vi mette appetito?  
*Elv.* Abbastanza provai, cosa è marito.  
*Zul.* Ma già non c'è riparo. Sposo, e sposa  
 Vuol che siate il Bey. Quando ha deciso  
 Obbedite esser vuole ad ogni patto.  
*Elv.* Che strano umor!  
*Lin.* Che tirannia da matto!  
*Zul.* Zitto. Ei ritorna.

SCENA VII.

*Mustafà, e detti.*

*Mus.* Ascoltami, Italiano,  
 Un Vascel Veneziano  
 Riscattato pur or deve a momenti  
 Di qua partir. Vorrai  
 In Italia tornar?..  
*Lin.* Alla mia patria? ...  
 Ah! qual grazia, o Signor? ... Di più non chiedo  
*Mus.* Teco Elvira conduci, e tel concedo.  
*Lin.* (Che deggio dir?)  
*Mus.* Con essa avrai tant'oro  
 Che ricco ti farà.  
*Lin.* Giunto ch'io sia  
 Nel mio paese ... Allor... forse sposare  
 Io la potrei ...  
*Mus.* Sì: sì come ti pare.  
 Va intanto del Vascello  
 Il Capitano a ricercar, e digli  
 In nome mio, ch'egli di quà non parta  
 Senza di voi.  
*Lin.* (Pur, che io mi tolga omai  
 Da sì odiato soggiorno ...  
 Tutto deggio accettar.) Vado, e ritorno.

(via.)



## SCENA VIII.

*Mustafà, Elvira, Zulma, indi Haly.**Elv.* Dunque deggio lasciarvi?*Mus.* Nell'Italia

Tu starai bene.

*Elv.* Ah! che dunque io vada

Il mio cor ...

*Mus.* Basta; basta:

Del tuo core, e di te son persuaso.

*Zul.* (Se c'è un burbero egual, mi caschi il naso,)*Hal.* Viva: viva il Bey.*Mus.* E che mi rechi Haly?*Hal.* Liete novelle.

Una delle più belle

Spiritose Italiane ...

*Mus.* Ebben? ...*Hal.* Quà spinta

Da una burrasca ...

*Mus.* Sbrigati ...*Hal.* Caduta

Testè con altri schiavi è in nostra mano.

*Mus.* Or mi tengo da più del gran Sultano.

Presto: tutto raduna il mio serraglio

Nella sala maggior. Ivi la bella

Riceverò ... ah! ah! ... cari galanti,

Vi vorrei tutti quanti.

Presenti al mio trionfo. Elvira, adesso

Con l'Italian tu puoi

Affrettarti a partir. Zulma, con essi

Tu pure andrai. Con questa signorina

Me la voglio goder, e agli uomini tutti

Ogg' insegnare io voglio

Di queste belle a calpestar l'orgoglio;

Già d'insolito ardore nel petto

Aggitare, avvampare mi sento:

Un'ignoto soave contento

Mi trasporta, brillare mi fa.

Renda amore felice il mio core

Che bramare più allor non saprà.

Voi partite ... nè più m'annoiate.

Tu va seco ... che morfie ... ubbidite.

Voi la bella al mio seno guidate.

V' apprestate a onorar la beltà.

Al mio fèco, al trasporto, al desio,

( ad Elvira.

( a Zulma.

( ad Haly.

Non resiste l' acceso cor mio,  
Questo caro trionfo novello  
Quanto dolce a quest' alma sarà.

( parte con Haly e seguito.

## SCENA IX.

*Elvira, Zulma, indi Lindero.**Zul.* Vi dico il ver. Non sò, come si possa  
Voler bene ad un uom di questa fatta ...*Elv.* Io sarò sciocca, e matta ...

Ma l' amo ancor!

*Lin.* Madama è già disposto

Il Vascello a salpar, e non attende

Altri che noi ... Voi sospirate? ...

*Elv.* Almeno

Che io possa anco una volta

Riveder Mustafa. Sol questo io bramo:

*Lin.* Pria di partir dobbiamo

Congedarsi da lui. Ma s' ei vi scaccia,

Perchè l' amate ancor? Fate a mio modo!

Affrettiamci a partir allegramente.

Voi siete finalmente

Giovine, ricca, e bella, e al mio paese

Voi troverete quanti

Può una donna bramar mariti, e amanti.

( parte.

## SCENA X.

Sala magnifica. A destra un Soffà pe' l Bey. In prospetto  
una ringhiera praticabile, sulla quale si vedono le Femmine  
del Serraglio.*Mustafà seduto, all' interno Eunuchi, che cantano  
il Coro, indi Haly.**Coro.*Viva, viva il flagel delle Donne,  
Che di tigri le cangia in agnelle.  
Chi non sà soggiogar queste belle  
Venga a scuola dal gran Mustafa.*Hal.* Sta qui fuori la bella Italiana ...*Mus.* Venga ... venga ...*Coro.*

Oh! che rara beltà.

## SCENA XI.

*Isabella, Mustafà. Gli Eunuchi.**Isa.*( Oh! che muso, che figura! ...  
Quali occhiate! ... Ho inteso tutto.



*Mus.* Del mio colpo or son sicura  
Sta a veder quel, che io sò far.)  
( Oh! che pezzo da Sultano!  
Bella taglia! ... viso strano ...  
Ah! m' incontra ... m' innamora  
Ma bisogna simular. )  
*Isa.* Maltrattata dalla sorte  
Condannata alle ritorte ...  
Ah, voi solo, o mio diletto,  
Mi potete consolar.  
*Mus.* ( Mi saltella il cuor nel petto.  
Che dolcezza di parlar! )  
*Isa.* ( In gabbia è già il merlotto.  
Nè mi può più scappar.  
*Mus.* a 2. ( Io son già caldo, e cotto  
Nè mi sò più frenar. )

## SCENA XII.

*Taddeo rispingendo Haly, che vuole trattare  
e detti.*

*Tad.* Vo star con mia Nipote  
Io sono il Signor zio.  
M' intendi? Si son io  
Va via: non mi secar.  
Signor ... Monsieur ... Eccellenza ...  
Ohimè! ... qual confidenza! ...  
Il turco un cicisbeo  
Comincia a diventar.  
Ah, chi sà mai Taddeo,  
Quel che or ti tocca a far?  
*Hal.* Signor quello sguaiato ...  
*Must.* Sia subito impalato.  
*Tad.* Nipote ... ohimè ... Isabella ...  
Senti, che bagatella?  
*Isa.* Egli è mio zio.  
*Must.* Cospetto!  
Haly, lascialo star.  
*Isa.* Caro, capisco adesso  
Che voi sapete amar.  
*Must.* Non sò che dir, me stesso  
Cara, mi fai scordar.  
*Hal.* ( Costui dalla paura  
Non osa più parlar. )  
*Tad.* ( Un palo a dirittura?  
Taddeo, che brutto affar! )

## SCENA ULTIMA.

*Lindoro, Elvira, Zulma, e detti.*

*Lin.* ( Pria di dividerci da voi, signore,  
*Elv.* ( Veniamo a esprimervi il nostro core.  
*Zul.* Che sempre memore di voi sarà.  
*Isa.* ( Oh ciel! )  
*Lin.* ( Che miro! )  
*Isa.* ( Sogno? )  
*Lin.* ( Deliro? )  
Quest' è Isabella! )  
*Isa.* ( Questi è Lindoro. )  
*Lin.* ( Io gelo. )  
*Isa.* ( Io palpito. )  
a 2. Che mai sarà?  
Amore, aiutami per carità.  
*Elv.* ( )  
*Zul.* ( Che cosa è stato? )  
*Hal.* ( )  
*Must.* ( Che cosa avete? )  
*Tad.* a 5. Confus<sup>a</sup> stupid<sup>a</sup> non rispondete?  
Non sò comprendere tal novità.  
*Lin.* a 2 Amore aiutami per carità.  
*Isa.* Dite: chi è quella femmina?  
*Must.* Fu sino ad or mia moglie.  
*Isa.* Ed or?...  
*Must.* Il nostro vincolo,  
Cara, per te si scioglie,  
Questi, che fu mio schiavo  
Si dee con lei sposar.  
*Isa.* Col discacciar la moglie  
Da me sperare amore?  
Questi costumi barbari  
Io vi farò cangiar.  
Resti con voi la sposa ...  
*Must.* Ma questa non è cosa.  
*Isa.* Resti colui mio schiavo.  
*Must.* Ma questo non può star.  
*Isa.* Andate dunque al diavolo  
Voi non sapete amar.  
*Must.* Ah! no ... m' ascolta ... acchettati  
( Costei mi fa impazzar. )  
*gli altri* ( Ah! di leone in asino  
Lo fè costei cangiar. ) ( *ridendo.* )



*Isa. Elv.* (Nella testa ho un campanello  
*Zul.* (Che suonando fa dindin.  
*Must.* Come scoppio di cannone  
 La mia testa fa l' umbù.  
*Tad.* Sono come una Cornacchia  
 Che spennata fa crà crà.  
*Lin.* Nella testa un gran martello  
*Hal.* Mi percuote, e fa tac tà.

*Tutti col Coro.*

Va sossopra il suo cervello  
 mio  
 Sbalordito in tanti imbrogli  
 Qual Vascel fra l' onde, e scogli  
 lo stò) presso a naufragar.  
 Ei stà)

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO.

Piccola Sala come nell' Atto primo.

SCENA PRIMA.

*Elvira, Zulma, Haly, e Coro di Eunuchi.*  
*Coro.*

Uno stupido, uno stolto  
 Diventato e Mustafa.  
 Questa volta amor l' ha colto:  
 Glie l' ha fatta come vè.

*Zul.* L' Italiana è franca e scaltra.

*Elv. Hal.* La sa lunga più d' ogni altra.

a 3 Quel suo far sì disinvolto  
 Gabba i cucchi, ed ei no 'l sà.

*Coro* Questa volta amor l' ha colto:  
 Glie l' ha fatta come vè.

*Elv.* Haly, che te ne par? avresti mai  
 In Mustafa creduto

Un sì gran cambiamento, è sì improvviso?

*Hal.* Mi fa stupore, e insiem mi muove a riso.

*Zul.* Forse è un bene per voi. Sua moglie intanto

Voi siete ancor. Chi sa, che dalla bella  
 Dileggiato, e schernito.

Egli alfin non diventi un buon marito

*Hal.* Ei vien ... flemma ... per ora.

Secondate, o Signora, i suoi capricci.

La bontà vostra, il tempo, e la ragione

Forse la benda gli trarran dal ciglio.

*Zul.* Tu parli ben. Mi piace il tuo consiglio.

SCENA II.

*Mustafa e detti.*

*Mus.* Amiche, andate a dir all' Italiana,

Che io sarò tra mezz' ora

A ber secco il caffè! Se mi riceve

A quattr' occhi... buon segno... il gioco è fatto,

Allor... Vedrete allor, come io la tratto.

*Zul.* Vi servirem.

*Elv.* Farò per compiacervi

Tutto quel, che io potrò.

*Zul.* Ma non crediate



Così facil l'impresa. E' tanta ...

*Elv.* E' scaltra  
Più assai che non credete.

*Mus.* Ed io sono un baggian? sciocche che siete  
Dallo schiavo Italian, che mi ha promesso  
Di servir le mie brame, ho già scoperto  
L'umor di lei. Le brutte  
Non farien nulla, e prima d'avvilirsi  
Certo son io, che si faria scannare.  
L'ambizion mi pare,  
Che possa tutto in lei. Per questa via  
La piglierò. Quel goffo di suo zio  
Trar saprò dalle mie. Vedrete in somma  
Quel che io so far. Haly, vien meco, e voi  
Recate l'ambasciata. Ah! se riesce  
Quello, che già pensai,  
La vogliam veder bella.

*Hal.* E bella assai. *(via tutti.)*

SCENA III.

*Isabella e Lindoro.*

*Isa.* Qual disdetta è la mia; onor e patria  
È fin me stessa obbligo; sù questo lido  
Trovo Lindoro, e lo ritrovo infido!

*Lin.* Pur ti riveggo ... Ah nò, t'arresta,  
*(a Isab. che v'è per partire.)*

Adorata Isabella, in che peccai  
Che mi fuggi così?

*Isa.* Lo chiedi ancora?  
Tu che sposo ad Elvira?...

*Lin.* Io! di condurla,  
Non di sposarla ho detto, e sol m'indussi  
Per desio d'abbracciarti

*Isa.* E creder posso?

*Lin.* M'incenerisca un fulmine, se mai  
Pensai tradir la nostra fede

*Isa.* *(pensosa)* Hai core?  
T'è caro l'amor mio, l'onor ti preme?

*Lin.* Che far degg'io?

*Isa.* Fuggir dobbiamo insieme.  
Quell'istesso vascel ... Qualche raggio  
Qui bisogna intrecciar. Sai che una donna  
Non v'ha di me più intraprendente e ardita

*Lin.* Cara Isabella, ah! tu mi torpi in vita.

*Isa.* T'attendo nel boschetto. Inosservati  
Concerteremo i nostri passi insieme  
Separiamei per or.

*(Isabel. parte.)*

*Lin.* Verrò, mia speme.  
Oh come il cor di giubilo  
Esulta in questo istante!  
Trovar l'irata amante  
Placar sua crudeltà.  
Son questi, amor, tuoi doni,  
Son questi tuoi dilette.  
Ah! tu sostien gli effetti  
Di mia felicità.

*(parte.)*

SCENA IV.

*Mustafà, indi Taddeo, poi Haly con due Mori i quali portano un turbante, un'abito turco, una sciabola, e Coro di Eunuchi.*

*Mus.* Ah! se da solo a sola  
M'accoglie l'Italiana ... il mio puntiglio  
Con questa signorina  
E' tale, che io ne sembro innamorato.

*Tad.* Ah! signor Mustafà.

*Must.* Che cosa è stato?

*Tad.* Abbiate compassion d'un'innocente.  
Io non v'ho fatto niente ...

*Must.* Ma spiegati... cos'hai?

*Tad.* Mi corre dietro  
Quell'amico dal palo.

*Must.* Ah!.. ah ... capisco.  
E questa è la cagion del tuo spavento?

*Tad.* Forse il palo in Algeri è un complimento?  
Eccolo ... oimè ...

*Must.* Non dubitar. Ei viene  
D'ordine mio per onorarti. Io voglio  
Mostrar quanto a me cara è tua nipote.  
Perciò t'ho nominato  
Mio gran Kaimakan.

*Tad.* Grazie obbligato.

*(Haly mette l'abito Turco a Taddeo, poi il Turbante: indi Mustafà gli cinge la sciabola. Intanto i Turchi con gran riverenza, ed inchini, cantano il*

*Coro* Viva il gran Kaimakan  
Protettor dei Mussulman.  
Colla forza dei leoni  
Colla astuzia dei serpenti  
Generoso il ciel ti doni  
Faccia franca e buoni denti,  
Protettor dei Mussulman  
Viva il gran Kaimakan.



*Tad.* Kaimakan ! Io non capisco nient.

*Must.* Vuol dir Luogotenente.

*Tad.* E per i meriti  
Della nostra nipote a questo impiego  
La vostra signoria m'ha destinato?

*Must.* Appunto, amico mio.

*Tad.* Grazie : obbligato.  
( O povero Taddeo ). Ma io ... signore ...  
Se debbo aprirvi il core,  
Son veramente un'asino. V' accerto,  
Che so leggere appena.

*Must.* Ebben, che importa?

Mi piace tua nipote, e se saprai  
Mettermi in grazia a lei non curo il resto.

*Tad.* ( Messer Taddeo, che bell' impiego è questo ! )

Ho un gran peso sulla testa ;  
In quest' abito m' imbroglio,  
Se vi par la scusa onesta  
Kaimakan esser non voglio,  
E ringrazio il mio signore  
Dell' onore, che mi fa.

( Egli sbuffa !... ohimè !.. che occhiate ! )

Compatitemi ... ascoltate ...

( Spiritar costui mi fa.

Qua bisogna far un conto

Se ricuso ... il palo è pronto

E se accetto ? .. è mio dovere

Di portargli il candeliere.

Ah !.. Taddeo che bivio è questo

Ma quel palo ? .. che ho da far ? )

Kaimakan, signore, io resto.

Non vi voglio disgustar.

*Coro.* Viva il gran Kaimakan.

Protettor de' Mussulman.

*Tad.* Quanti inchini !.. quanti onori !..

Mille grazie, miei signori,

Non vi state a incomodar.

Per far tutto quel che io posso,

Signor mio, col basto indosso

Alla degna mia nipote

Or mi vado a presentar.

( Ah Taddeo ! quant' era meglio,

Che tu andassi in fondo al mar.

( via.

Appartamento magnifico a pian terreno con una loggia deliziosa in prospetto, che corrisponde al mare. A destra l'ingresso a varie stanze.

*Isabella innanzi ad uno specchio grande portatile, che finisce d' abbigliarsi alla Turca, Elvira, e Zulma, poi Mustafà, Taddeo, e Lindoro.*

*Zul.* ( Buon segno pe' l Bey. )

*Elv.* ( Quando s' abbiglia.

La donna vol piacer. )

*Isa.* Dunque a momenti

Il signor Mustafà mi favorisce

A prender il caffè ? Quanto è grazioso

Il signor Mustafà.

Ehi ... Schiavo ... Chi è di là ?

*Lin.* Che vuol signora ?

*Isa.* Asinaccio, due volte

Ti fai chiamar ?.. Caffè.

*Lin.* Per quanti ?

*Isa.* Almen per tre.

*Elv.* Se ho bene inteso

Con voi da solo a sola

Vuol prenderlo il Bey.

*Isa.* Da solo a sola ? ..

E sua moglie mi fa tali ambasciate ?

*Elv.* Signora ...

*Isa.* Andate ... andate ...

Arrossisco per voi.

*Elv.* Ah ! se sapeste,

Che razza d' uomo è il mio.

*Zul.* Più di piacergli,

Si studia, e più disprezzo ei le dimostra,

*Isa.* Finchè fate così la colpa è vostra.

*Elv.* Ma che cosa ho da fare ?

*Isa.* Io : v' insegnerò. Va in bocca al lupo

Chi pecora si fa. Sono le mogli

Fra noi quelle, che formano i mariti

Orsù : fate a mio modo. In questa stanza

Ritiratevi.

Voi restate : ( a momenti ( alle Schiave.

Ei sarà qui : ) finiamo d' abbigliarsi.

Ch' egli vegga ... ah ! sen viene :

Or tutta l' arte a me adoprare conviene.

( si mette ancora allo specchio abbigliandosi servita dalle Schiave. Mustafà, Taddeo, Lindoro restano indietro, ma in situazione di veder tutto.



Per lui che adoro  
 Ch'è il mio tesoro,  
 Più bella rendimi,  
 Madre d'amor.  
 Tu sai se l'amo,  
 Piacergli io bramo:  
 Grazie, prestatemi  
 Vezzi, e splendor;

( Guarda, guarda, aspetta, aspetta ...  
 Tu non sai chi sono ancor. )

*Mus.* ( Cara ... bella! una donnetta. )

*Tad. Lin.* ( Furba!.. ingrata! maledetta:  
 Come lei non vidi ancor. )

*Isa.* Questo velo è troppo basso ...  
 Quelle piume un pò girate ...  
 No così ... voi m'inquietate ...  
 Meglio sola saprò far:  
 Bella quanto io bramerei

Temo a lui di non sembrar.  
 ( Turco caro, già ci sei, )  
 Un colpetto, e dei cascar. )

( *Isa. parte, e le Schiave si ritirano.* )

*Mus.* ( Oh che donna è mai colei!.. )

*Tad. Lind.* Faria ogn' uomo delirar: )

### SCENA VI.

*Mustafà, Taddeo, Lindoro, poi Elvira.*

*Mus.* Io non resisto più: quest' Isabella  
 È un' incante: io non posso  
 Star più senza di lei ...  
 Andate ... conducetela.

*Lin.* Vò tosto.  
 ( Così le parlerò. )

( *entra.* )

*Mus.* Vanne tu pure ...

Fa presto ... và ... che fai!..

*Tad.* Ma adesso ... or' io,  
 Che son Kaimakan ... vede ...

*Mus.* Cercarla,  
 Chamarla, e qui condurla è tuo dovere.

*Tad.* Isabella ... Isabella ... ( O che mestiere! )

*Lin.* Signor la mia padrona  
 A momenti è con voi.

*Mus.* ( Dimmi: scoperto  
 Hai qualche cosa? )

*Lin.* ( In confidenza ... acceso  
 È il di lei cor: ma ci vuol flemma. )

*Mus.* ( Ho inteso. )

Senti, Kaimakan, quando io starnuto  
 Levati tosto, e lasciami con lei.

*Tad.* ( Ah! Taddeo de' Taddei, a qual cimento ...  
 A qual passo sei giunto!.. )

*Mus.* Ma che fa questa bella?

*Lin.* Eccola appunto.

*Mus.* Ti presento di mia man  
 Ser Taddeo Kaimakan.  
 Da ciò apprendi quanta stima  
 Di te faccia Mustafà.

*Isa.* Kaimakan? a me t'accosta.  
 Il tuo muso è fatto a posta.  
 Aggradisco, o mio signore,  
 Questo tratto di bontà.

*Tad.* Pe' tuoi meriti nipote,  
 Son salito a tanto onore.  
 Hai capito? Questo core  
 Pensa adesso come sta.

*Lin.* Osservate quel vestito  
 Parla chiaro a chi l'intende, ( *a Mus. in disp.* )  
 A piacervi adesso attende,  
 E lo dice a chi no 'l sa.

*Isa.* Ah! mio caro.

*Mus.* Eccì.

*Tad.* ( Ci siamo ... )

*Isa. Lin.* Viva.

*Tad.* ( Creppa. )

*Mus.* Eccì...

*Tad.* ( Fo il sordo. )

*Mus.* ( Maledetto quel balordo  
 Non intende, e ancor qui sta )

*Tad.* ( Ch'ei starnuti finchè scoppia.  
 Non mi muovo via di qua. )

*Isa. Lin.* L'uno spera, e l'altro freme.  
 Di due seiocchi uniti insieme  
 Oh! che rider si farà! )

*Isa.* Ehi!.. caffè...

*Lin.* Siete servita:

*Isa.* Mia signora, favorite. ( *due Mori portano il caffè.* )

( *và o levan Elv.* )

E' il marito che v'invita:

Non vi fate sì pregar.

*Mus.* ( Cosa viene a far costei? )

*Isa.* Colla sposa sia gentile...

*Mus.* ( Bevo tossico... sputo bille... )

*Isa.* ( Non strarnuta certo adesso. )

*Lin.* ( E' ridicola la scena. )



*Mur.* ( Io non sò più simular. )  
*Isa.* Via guardatela ...  
*Mus.* ( Briccona ! )  
 ( sotto voce ad *Isa.*

*Isa.* E' sì cara !...  
*Mus.* ( E mi canzona ! )

*Elv.* Un' occhiata ...  
*Mus.* Mi lasciate.

*Lin.* Or comanda ?:  
*Isa.* Compiacenza ...

*Elv.* Sposo caro.  
*Isa.* Buon padrone.

a 4  
 Ci dovete consolar.  
 La

*Mus.* Andate alla malora;  
 Non sono un babbuino...  
 Ho inteso mia signora.  
 La noto a taccuino.

Tu pur mi prendi a gioco  
 Me la farò pagar.  
 Ho nelle vene un foco  
 Più non mi sò frenar.

*Tutti* Sento un fremito ... un foco ... un dispetto ...

Agitat<sup>o</sup> a confus<sup>o</sup> a ... fremente ..

Il mio core ... la testa ... la mente ...  
 Delirando ... perdendo si va.

In sì fiero contrasto, e periglio  
 Chi consiglio, conforto mi dà.

### SCENA VII.

Piccola Sala come alla Scena I. dell' Atto

*Haly solo.*

Con tutta la sua boria  
 Questa volta il Bey perde la testa,  
 Ci ho gusto. Tanta smania  
 Avea d' una Italiana ... Ci vuol altro  
 Colle donne allevate in quel paese,  
 Ma va ben, ch' egli impari a proprie spese.  
 Le femmine d' Italia

Son disinvolve, e scaltre,  
 E fanno più dell' altre  
 L' arte di farsi amar.

Nella galanteria  
 L' ingegno han raffinato :  
 E suol restar gabbar  
 Chi le vorria gabbar.

( via

### SCENA VIII.

*Taddeo, e Lindoro.*

*Tad.* E tu speri di togliere Isabella  
 Dalle man del Bey ?

*Lin.* Questa è la trama,  
 Ch' ella vi prega, e brama,  
 Che abbiate a secondar,

*Tad.* Non vuoi per bacci ?  
 Già saprai chi son io.

*Lin.* Non siete il signor zio ?

*Tad.* Ah ! ah ! ti pare ?

*Lin.* Come ? ... come ? ..

*Tad.* Tu sai quel, che più importa,  
 E ignori il men ? D' aver un qualche amante  
 Non t' ha mai confidato la signora ?

*Lin.* Sò, che un amante adora : E per lui solo  
 Ch' ella ...

*Tad.* Ebben. Sono quell' io.

*Lin.* Me ne consolo.

( Ah , ah. )

*Tad.* Ti giuro, amico,  
 Che in questo brutto intrico altro conforto  
 Io non ho, che il suo amor. Prima d' adesso  
 Non era, te 'l confesso  
 Di lei troppo contento. Avea sospetto  
 Che d' un certo Lindoro  
 Suo primo amante innamorata ancora  
 Volesse la signora  
 Farsi gioco di me. Ma adesso ho visto,  
 Che non v' ha cicisbeo,  
 Che la possa staccar dal suo Taddeo.

*Lin.* Viva, viva : ( ah ! ah ! ) ma zitto : appunto  
 Vien Mustafa. Coraggio,  
 Secondate con arte il mio parlare.  
 Vi dirò poi quello, che avete a fare.

### SCENA IX.

*Mustafà e detti.*

*Mus.* Orsù : la tua nipote con chi crede  
 D' aver che far ? Preso m' avria costei  
 Per un de' suoi babbei ?

*Lin.* Ma perdonate.

Ella a tutto è disposta.

*Tad.* E vi lagnate ?

*Mus.* Dici davvero ?



*Lin.* Sentite. In confidenza,

Ella mi manda a dirvi,  
Che spasima d' amor.

*Mus.* D' amor?

*Tad.* E quanto !..

*Lin.* Che si crede altrettanto  
Corrisposta ...

*Mus.* Oh, sì, sì,

*Lin.* Ma dove andate?

*Mus.* Da lei.

*Tad.* Nò, nò : aspettate.

*Lin.* Sentite ancora.

*Mus.* Ebben ?

*Indi.* M' ha detto infine

Che a rendervi di lei sempre più degno,

Ella ha fatto il disegno

Con gran solennità fra canti, e suoni,

E al tremolar dell' amorose faci

Di volervi crear suo Pappataci.

*Must.* Pappataci ! che mai sento !

La ringrazio. Son contento.

Ma di grazia Pappataci

Che vuol poi significar.

*Lin.* A color, che mai non sanno

Disgustarsi col bel sesso,

In Italia vien concesso

Questo titol singolar.

*Tad.* Voi mi deste un nobil posto.

Or ne siete corrisposto.

Kaimakan, e Pappataci

Siamo là : che ve ne par ?

*Mus.* L' Italiane son cortesi

Nate son per farsi amar.

*Tad.* ( Se mai torno a' miei paesi,

*Lin. a 2* Anche questa è da contar. )

*Mus.* Pappataci ...

*Lin.* E' un bell' impiego.

*Tad.* Assai facil da imparar.

*Must.* Ma spiegatemi vi prego :

Pappataci, che ha da far ?

*Lin.* Fra gli amori e le bellezze

*Tad.* Fra gli scherzi, e le carezze

Dee dormir, mangiare e bere

Ber, dormir, e poi mangiar

*Mus.* Bella vita !.. oh che piacere !.

Io di più non so bramar.

( *via tutti.* )

## SCENA X.

*Haly e Zulma.*

*Hal.* E può la tua padrona

Crederci all' Italiana ?

*Zul.* E che vuoi fare ?

Da tutto quel che pare, ella non cura

Gli amori del Bey ; anzi s' impegna

Di regolarne le sue pazze voglie

Sì, che torni ad amar la propria moglie

Che voi di più ?..

*Hal.* Sarà. Ma a quale oggetto

Donar tante bottiglie di liquori

Agli Eunuchi, ed ai Mori.

*Zul.* Per un giuoco,

Anzi per una festa,

Che dar vuole al Bey.

*Hal.* Ah ! Ah ! scommetto

Che costei gliela fa.

*Zul.* Suo danno. Ho gusto

Lascia pur, che il babbeo faccia a suo modo.

*Hal.* Per me... vedo, non parlo, e me la godo.

( *via.* )

## SCENA XI.

Appartamento magnifico come alla Scena V.

*Taddeo, Lindoro, indi Isabella, e un Coro  
di Schiavi Italiani.*

*Tad.* Tutti i nostri Italiani

Ottoner dal Bey spera Isabella ?

*Lin.* E gli ottiene senz' altro.

*Tad.* Ah ! saria bella !

Ma con qual mezzo termine ?

*Lin.* Per fare

La cerimonia.

*Tad.* Ih ... ih ... ih ...

*Lin.* Di loro

Altri saran vestiti

Da Pappataci, ed altri

Qui a suo tempo verranno sopra il yascello.

*Tad.* Ih ... ih ... gioeo più bello

Non si può dar. Ma eccola ... Per bacco !

Seco ha gli schiavi ancor

*Lin.* N' ero sicuro.

*Tad.* Quanto è brava costei !

*Lin.* Con due parole

Agli sciocchi fa far quello, che vuole.



*Coro.* Pronti abbiamo e ferri, e mani  
Per fuggir con voi di quà  
Quanto vaglian gl' Italiani  
Al cimento si vedrà.

*Isa.* Amici, in ogni evento  
M' affido a voi. Ma già fra poco io spero  
Senza rischio, e contesa  
Di trarre a fin la meditata impresa.  
Perchè ridi, Taddeo? Può darsi ancora,  
Che io mi rida di te. Tu impallidisci,  
Schiavo gentil? ah! se pietà ti desta  
Il mio periglio, il mio tenero amore,  
Se parlano al tuo core  
Patria, dovere, onor, dagli altri apprendi  
A mostrarti Italiano; e alle vicende  
Della volubil sorte  
Una donna t' insegna ad esser forte,  
Pensa alla patria, e intrepido  
Il tuo dovere adempi:  
Vedi per tutta Italia  
Rinascere gli esempi  
D' ardire e di valor.

Sciocco? tu riddi ancora?  
Vanne, mi fai dispetto.  
Caro, ti parli in petto  
Amor, dovere, onor.  
Amici in ogni evento.

*Coro.* Andiam. Di noi ti fida.  
*Isa.* Vicino è già il momento ...

*Coro.* Dove a te pur ci guida.

*Isa.* Se poi va male il gioco ..

*Coro.* L'ardir trionferà.

*Isa.* Qual piacer? Fra pochi istanti  
Rivedrem le patrie arene.  
( Nel periglio del mio bene  
Coraggiosa amor mi fa. )

*Coro.* Quanto vaglian gl' Italiani  
Al cimento si vedrà.

## SCENA XII.

*Taddeo, indi Mustafà.*

*Tad.* Che bel core ha costei! Chi avria mai detto  
Che un sì tenero affetto  
Portasse al suo Taddeo? .. Far una trama,  
Corbellar un Bey, arrischiar tutto  
Per esser mia ...

*us.*

Kaimakan ...

*a Lin.*

*(a Tad.)*

*(a Lin.)*

*(via.)*

*Tad.* Signore.

*Mus.* Tua nipote dov' è?

*Tad.* Stà preparando

Quello, ch' è necessario  
Per far le cerimonie. Ecco il suo schiavo,  
Che qui appunto ritorna, e ha seco il coro  
De' Pappataci.

*Mus.* E d' onorarmi adunque  
La bella ha tanta fretta?

*Tad.* E' l' amor, che la sprona.

*Mus.* Oh! benedetta.

## SCENA XIII.

*Lindero con un Coro di Pappataci, e detti.*

*Lin.* Dei Pappataci - s' avvanza il Coro  
La cerimonia con gran decoro  
Adesso è tempo di cominciar.

*Coro.* I Corni suonino, che favoriti  
Son più dei timpani dei nostri riti,  
E intorno facciamo l'aria eccheggiar

*Tad.* Le guancie tumide, le pance piene  
Fanno conoscere, che vivon bene.

*Lin. Tad.* ( Ih ... ih ... dal ridere stò per schiattar. )

*Mus.* Fratei carissimi, tra voi son lieto.  
Se d' entrar merito nel vostro ceto,  
Sarà una grazia particolar.

*Coro.* Cerca i suoi comodi chi ha sale in zucca.  
Getta il turbante: metti parrucca  
Leva questo abito, che fa sudar.

( levano il turbante a Mustafà, e l' abito e gli mettono in  
testa una parrucca, e l' abito di Pappataci. )

*Mus.* Questa è una grazia particolar.

*Lin. Tad.* ( Ih ... ih ... dal ridere stò per schiattar. )

## SCENA XIV.

*Isabella, e detti.*

*Isa.* Non sei tu, che il grado eletto  
Brami aver di Pappataci?  
Delle belle il prediletto  
Questo grado ti farà.

Ma bisogna, che tu giuri  
Di eseguirne ogni dovere.

*Must.* Io farò con gran piacere  
Tutto quel, che si vorrà,

*Coro.* Bravo: ben: così si fa.

*Lin.* State tutti attenti, e cheti  
A sì gran solennità.



A te: (1) leggi: E tu (2) ripeti  
(1) a Taddeo dandogli un foglio da leggere.  
(2) a Mustafà.

Tutto quel, ch' ei ti dirà.  
**Tad.** Di veder, e non veder,  
(*Tad. legge, e Mus. ripette tutto verso per verso.*)  
Di sentir e non sentir.  
Per mangiare, e per goder  
Di lasciare e fare e dir  
Io qui giuro, e poi scongiuro  
Pappataci Mustafà.

**Coro.** Bravo: ben: così si fa.

**Tad.** Giuro inoltre all' occasione  
(*leggendo come sopra.*)  
Di portar torcia, e lampion.  
E se manco al giuramento.  
Più non m'abbia un pel sul mento.  
Tanto io giuro, e poi scongiuro  
Pappataci Mustafà.

**Coro.** Bravo: ben: così si fa.

**Lin.** Quà la mensa.  
(*si porta un tavolino con vivande e bottiglie.*)

**Isa.** Ad sssa siedano  
Kaimakan, e Pappataci.

**Coro.** Lascia pur, che gli altri facciano  
Tu qui mangia, bevi, e taci.  
Questo è rito primo, e massimo  
Della nostra società.

**Tad. Mus.** Buona cosa è questa quà.

**Isa.** Or si provi il candidato.

Caro ...

**Lin.** Cara ...

**Mus.** Ehi!.. che cos' è?

**Tad.** Tu non fai quel, che hai giurato?  
Io t' insegno. Bada a me.

**Isa.** (Vieni, o car<sup>o</sup>

**Lin.** a

**Tad.** Pappataci.  
(*mangia di gusto senza osservar gli altri.*)

**Isa.** (Io t' adoro.

**Lin.** Mangia, e taci.

**Tad.** Basta: basta: ora ho capito.  
**Mus.** Saper far meglio di te.

**Tad.** (Che babbeo!)

**Lin.** Che scimunito!  
Me la godo per mia fe.

**Isa.** Così un vero Pappataci  
Tu sarai da capo a pie.

### SCENA XV.

*Compare un vascello, che s' accosta alla loggia con  
Marinari, e Schiavi Europei, che cantano il*

**Coro** Son l' aure feconde - tranquille l' onde  
Su presto salpiamo, non stiamo a tardar,

**Lin.** Andiamo, mio tesoro.

**Isa.** Son teco, Lindoro.

**a 2** C' invitano adesso la patria, e l' amor.

**Tad.** Lindoro!.. che sento? quest' è un tradimento.  
Gabbati, e burlati, noi siamo, o signor.

**Mus.** Io son Pappataci.

**Tad.** Ma quei...

**Mus.** Mangia, e taci.

**Tad.** Ma voi...

**Mus.** Lascia fare.

**Tad.** Ma io...

**Mus.** Lascia dir.

**Tad.** Ohimè!.. che ho da fare? restare, o partir?  
V' è il palo, se resto, se parto il lampione.

Lindoro, Isabella: son quà colle buone

A tutto m' addatto, non sò più che dir.

**Isa. Lind.** Fa presto, se branat, con noi di venir.

### SCENA ULTIMA.

*Elvira, Zulma, Haly, Mustafà, e Coro di Eunuchi.*

**Zul.** Mio signore.

**Elv.** Mio marito.

**Zul. Elv. Hal.** Cosa fate?

**Mus.** Pappataci.

**Zul. Elv. Hal.** Non vedete?

**Mus.** Mangia, e taci.

Di veder o non veder

Di sentir, e non sentir.

Io qui giuro, e poi scongiuro

Pappataci Mustafà.

**Elv. Zul. Hal.** Egli è matto.

**Isa. Lin. Tad.** Il colpo è fatto.

*Tutti eccetto Mustafà.*

L' Italiana se ne va.

**Mus.** Come... come... ah traditori.

Presto Turchi... Eunucchi... Mori.



*Elv. Zul. Hal.* Son beiacchi tutti quanti.

*Mus.* Questo scorno a Mustafà.

*Coro* Chi avrà cor di farsi avanti  
Trucidato qui cadrà.

*Mus.* Questo scorno a Mustafà?

Sposa mia, non più Italiane.

Torne a te, Deh! mi perdona...

*Elv. Zul. Hal.* Amorosa, docil, buona

Vostra moglie ognor sarà.

*Tutti col Coro.*

Andiamo

Padroni

Buon viaggio.

Stien bene.

Possiamo contenti lasciar quest' arene.

Potete

Timor, nè periglio per voi più non v' ha.

La bella Italiana venuta in Algeri

Insegna agli amanti gelosi, ed alteri

Che a tutti, se vuole, la donna la fa.

**FINE.**